



European Economic and Social Committee

A bridge between Europe and organised civil society

July 2021 | IT

[Podcast — Il punto di vista della base- S2, E3: una nuova narrazione per l'Europa](#)

Il tuo browser non supporta l'elemento audio.

La crisi della pandemia di COVID-19 ha dimostrato l'importanza della solidarietà tra gli Stati membri, le istituzioni e i cittadini dell'UE. Alla luce di quest'esperienza, esamineremo perché la Conferenza sul futuro dell'Europa, appena lanciata, sia una novità importante nella direzione di una riflessione congiunta sul nostro futuro europeo comune.

La Presidente del CESE **Christa Schweng** espone la nuova narrazione per l'Europa che il CESE sosterrà nel suo ruolo di osservatore nel comitato esecutivo della Conferenza sul futuro dell'Europa e s'impegna a mobilitare la vasta rete del Comitato nell'ambito della società civile organizzata per garantire la partecipazione più ampia possibile.

Anche **Guy Verhofstadt**, membro del PE e membro del comitato esecutivo della Conferenza sul futuro dell'Europa, che nel 2001, quando ricopriva la carica di primo ministro belga, ha proposto la Dichiarazione di Laeken, impulso iniziale della Convenzione europea, sottolinea che l'Europa è a un bivio: è tempo per l'Europa di tracciare il suo cammino futuro *insieme* con i cittadini

Lorenzo Consoli, corrispondente UE e esperto riconosciuto in materia di affari europei, mette in risalto come mai, nel corso dei suoi 30 anni di esperienza a Bruxelles, aveva visto l'UE impegnarsi in un programma d'attività democratica paneuropea così ambizioso (dm)

Available Languages:

ES	BG	CS	DA	EN	DE	ET	FR	EL	GA	HR	IT	LV	LT	HU	MT
NL	PL	PT	FI	RO	SK	SL	SV								

EDITORIALE



Editoriale

Un pizzico di ottimismo per l'estate

Care lettrici/cari lettori,

quest'anno iniziamo l'estate con notizie decisamente migliori rispetto al 2020. Per la fine di luglio quasi il 70 % della popolazione adulta dell'UE dovrebbe aver ricevuto almeno una dose di vaccino contro la COVID-19. Viaggiare sta diventando possibile, anche se ancora complicato. E il lancio del fondo Next Generation EU sta guadagnando velocità.

Luglio segna tradizionalmente l'inizio di una nuova presidenza del Consiglio dell'UE. Questa volta il testimone passa alla Slovenia, con cui il CESE auspica di instaurare una stretta cooperazione nel corso di questi sei mesi. Lavoreremo sui pareri esplorativi richiesti dalla presidenza, affrontando temi quali l'istruzione degli adulti, la digitalizzazione inclusiva e le catene alimentari eque. Speriamo anche che la situazione epidemiologica ci consenta di organizzare una serie di eventi presenza in Slovenia per sfruttare al meglio le opportunità di creazione di reti.

Mentre ci accingiamo a prepararci per l'imminente pausa estiva, stiamo ancora pianificando le nostre attività per l'autunno. Una delle nostre priorità è la partecipazione alla Conferenza sul futuro dell'Europa. In settembre daremo il via alle nostre attività *Going local* in tutti gli Stati membri dell'UE. I nostri membri, in collaborazione con le organizzazioni nazionali, regionali e locali della società civile, organizzeranno una serie di dibattiti. L'obiettivo è quello di ascoltare la società civile a livello locale e di far confluire il suo contributo in una nuova narrazione sull'Europa. Guardiamo con interesse a questi scambi, perché senza dubbio da essi scaturiranno numerosi spunti originali.

Un'altra priorità per settembre sarà il monitoraggio dell'attuazione del fondo Next Generation EU, e in particolare del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Al riguardo, la nostra vasta rete di esperti che conoscono la realtà sul campo in tutti i 27 Stati membri svolgerà un ruolo di primo piano. Vogliamo contribuire a rendere ancora più fluido il lancio del fondo, individuando i punti deboli e mettendo in luce gli aspetti che funzionano bene e quelli che potrebbero essere migliorati.

Per il momento, intanto, auguro a tutti voi, care lettrici e cari lettori, di trascorrere un'eccellente pausa estiva, ricca di bei momenti in famiglia e con gli amici. Pur nel rispetto delle restrizioni esistenti, ricaricatevi e godetevi tutti i piccoli piaceri che stiamo lentamente recuperando dopo questi lunghi mesi di dura realtà pandemica.

Christa Schweng

Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

13 luglio, Bruxelles

Tavola rotonda dei giovani sul clima e la sostenibilità

; 22-23 settembre 2021, Bruxelles

, **sessione plenaria del CESE**

"UNA DOMANDA A..."



Una domanda a...

Nella sezione intitolata "Una domanda a..." invitiamo i membri del CESE a rispondere a una domanda su un tema di attualità che ci sembra particolarmente pertinente.

Per questa edizione di luglio abbiamo chiesto a Cristian Pîrvulescu, presidente del gruppo ad hoc Diritti fondamentali e Stato di diritto, di commentare per noi il tema della libertà di espressione.

La libertà di espressione è un diritto che dobbiamo avere a cuore e difendere

Sempre più spesso la violenza sembra essere il carburante principale che alimenta i social media. È un fenomeno che può sfociare in violenza verbale o fisica diretta contro ogni tipo di autorità - sia essa politica, delle forze dell'ordine, istituzionale o privata. Si ha l'impressione che sui social si possa dire di tutto e difendere qualunque posizione, vera o falsa che sia. Un individuo può, ad esempio, avvertire come legittima la propria insoddisfazione personale e arrivare persino a schiaffeggiare il capo di Stato francese.

Lei presiede il gruppo Diritti fondamentali e Stato di diritto: dato questo contesto, e dal Suo punto di vista di presidente di tale organo, dove va tracciato il limite da non oltrepassare quando si parla di diritti fondamentali e libertà individuali, e più precisamente di libertà di espressione?

Cristian Pîrvulescu: La libertà di espressione è centrale nelle nostre società democratiche. È un diritto fondamentale senza il quale l'esercizio stesso della democrazia è impossibile. È del resto emblematico constatare che chiunque o quasi si richiama alla democrazia, anche coloro che non sempre si propongono di difenderla e di difendere i diritti umani per tutti e per tutte.

Eppure, quello alla libertà di espressione è un diritto che viene spesso interpretato in modo fuorviante. Molti ritengono che si tratti di un diritto assoluto e si fanno forti di questo argomento per giustificare qualsiasi eventuale deriva. Ma gli abusi linguistici talvolta preparano il terreno a violenze reali e inaccettabili. È appunto quello che abbiamo potuto constatare nell'ultimo periodo in occasione di alcuni tragici episodi, che mettono al centro delle discussioni la questione della regolamentazione dei social media.

Sotto il profilo giuridico, sono le autorità statali ad avere la responsabilità di attuare i diritti. Esse hanno la facoltà di limitare la libertà di espressione, ma soltanto in via del tutto eccezionale e strettamente controllata; in una società democratica, deve trattarsi di misure necessarie per motivi, ad esempio, di sicurezza nazionale, prevenzione di reati, protezione della salute ecc. In uno Stato di diritto, è compito dei tribunali comporre le vertenze e tracciare il limite da non superare in questo campo. Né il potere esecutivo né i singoli cittadini o i gruppi di cittadini possono farsi giustizia da soli!

Chi è al vertice è del resto tradizionalmente tentato di limitare la libertà di espressione per mettere un freno alle rivendicazioni e alle contestazioni popolari. Ma nell'epoca dei social media la censura così come veniva esercitata in passato non è più possibile. Perciò osserviamo che il problema tende a spostarsi verso il riflesso speculare e complementare alla libertà di espressione: il diritto all'informazione. Oggi è davvero difficile riuscire a distinguere chiaramente tra informazioni basate su dati reali e disinformazione diffusa ad arte con finalità diverse.

Quel che è certo è che i fautori di un approccio fondato sulla verità - come i giornalisti d'inchiesta o i difensori dei diritti umani - sono in prima linea. Se il loro lavoro non piace a taluni leader o a determinati gruppi, oggi, anziché censurarli, è diventato più facile diffamarli online e dipingerli sui media e sui social come nemici della nazione o agenti stranieri. L'esempio più immediato che mi viene in mente è quello di Daphne Caruana Galizia. Prima di venire assassinata, la giornalista maltese era stata il bersaglio di decine e decine di azioni legali vessatorie - le ben note "azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica", in inglese SLAPP (*Strategic Lawsuit Against Public Participation*). Non essendo riuscito a metterle il bavaglio, qualcuno ha deciso di ammazzarla! L'insorgere di azioni violente dirette contro i giornalisti in Europa mette ancor più in risalto l'idea che la libertà di espressione è un diritto che dobbiamo avere a cuore e difendere con forza in questo nuovo contesto.



Coltivare una cultura comune dei diritti fondamentali in Europa

a cura del membro del CESE Cristian Pîrvulescu

I tempi in cui nel nostro continente i diritti fondamentali, lo Stato di diritto e la democrazia potevano essere dati per scontati sono ormai definitivamente finiti. È diventato sempre più chiaro che questi valori vanno attivamente difesi contro il populismo, l'incitamento all'odio, gli attacchi contro le minoranze, la contrazione progressiva dello spazio a disposizione della società

civile e la tendenza di alcuni governi a concentrare il potere. Il gruppo [ad hoc Diritti fondamentali e Stato di diritto](#) del CESE è impegnato nella promozione di una cultura dei diritti fondamentali in Europa.

Negli ultimi anni il nostro continente ha dovuto far fronte a molteplici crisi che hanno messo a dura prova tutti i valori dell'UE sanciti dall'[articolo 2 del Trattato](#). Dal volgere del nuovo millennio, i cittadini europei hanno dovuto affrontare una lunga serie di queste sfide, di cui la crisi finanziaria del 2008 e le conseguenti drastiche misure di austerità, l'aumento delle minacce alla sicurezza e del terrorismo, la grande sfida umanitaria rappresentata dalla disperata situazione dei richiedenti asilo e la più pesante crisi sanitaria da un secolo a questa parte costituiscono gli esempi più impressionanti.

Il CESE non poteva rimanere spettatore passivo: nel 2018 ha istituito un **gruppo ad hoc Diritti fondamentali e Stato di diritto (FRRL)**, composto di 21 membri – che ho l'onore di presiedere succedendo al collega José Antonio Moreno Díaz – volto a consentire alla società civile di condividere le proprie opinioni sugli sviluppi in materia di diritti fondamentali, democrazia e Stato di diritto negli Stati membri.

Il gruppo FRRL organizza visite in tutti gli Stati membri dell'UE, nel cui quadro incontra le parti sociali, le organizzazioni della società civile, gli operatori del diritto e dei media e le autorità nazionali. Sulla base del loro contributo, elabora quindi relazioni che illustrano la situazione nei singoli paesi.

L'approccio generale non è quello di fornire analisi legalistiche, bensì di facilitare un dialogo costruttivo su questioni che portano talvolta a una polarizzazione in due campi. Abbiamo ricevuto un riscontro molto positivo dai rappresentanti delle OSC, che hanno constatato che le relazioni sulle visite nei singoli paesi hanno effettivamente stimolato gli scambi a livello nazionale.

Un altro obiettivo fondamentale del gruppo FRRL è quello di basarsi su queste visite per evidenziare le tendenze che si delineano in Europa. Questo è il motivo per cui, nel novembre 2019, abbiamo organizzato il nostro [primo convegno](#) per presentare la [relazione di sintesi](#) sul primo ciclo di visite nei singoli paesi. Un secondo convegno sarà organizzato nel novembre 2021 e vedrà riunite le parti interessate per discutere le relazioni sullo Stato di diritto elaborate dalla Commissione europea.

Il nostro obiettivo a medio termine è quello di sviluppare un forum più ampio della società civile che consenta a tutte le parti interessate di partecipare a dibattiti inclusivi e aperti sulla difesa dei valori dell'UE. Nel frattempo, lanceremo presto una nuova sezione web nella quale le parti interessate potranno condividere i loro contributi scritti.

Il gruppo FRRL intende svolgere un ruolo attivo nello sviluppo di una cultura europea condivisa dei diritti fondamentali, dello Stato di diritto e della democrazia. Oltre a realizzare le visite nei singoli paesi e i convegni, il gruppo FRRL ha prestato particolare attenzione all'attuale crisi della pandemia di COVID-19,

organizzando audizioni sugli [effetti](#) e sulla [ripresa](#) e ha lanciato due pareri di iniziativa per analizzare l'[impatto](#) e il [rispetto dello Stato di diritto in relazione ai fondi per la ripresa](#).

In generale, il principale valore aggiunto del gruppo FRRL risiede nel fatto che introduce il punto di vista socioeconomico sui diritti fondamentali e lo Stato di diritto, e crea una coalizione dei differenti tipi di organizzazioni della società civile, comprese le parti sociali. Il [parere sullo Stato di diritto e il suo impatto sulla crescita economica](#), la cui elaborazione è stata promossa dal gruppo FRRL, è emblematico di questo approccio e del crescente interesse verso questi temi da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori, assieme alle forze della società civile rappresentate dal gruppo Diversity Europe. La partecipazione attiva di tutti i gruppi è fondamentale per i lavori del gruppo FRRL.

INDOVINATE CHI È IL NOSTRO OSPITE...



L'ospite a sorpresa

Ogni mese cerchiamo di sorprendervi presentandovi un ospite il cui lavoro e impegno sono fonte di ispirazione per gli altri. Per l'edizione di luglio del CESE Info i nostri invitati sono il Dott. Hans Henri Kluge, direttore regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità e Johan Strid , direttore di The Ocean Race

Summits (I vertici della regata oceanica).

Il Dott. Hans Henri P. Kluge ha assunto la carica di direttore regionale dell'OMS per l'Europa il 1º febbraio 2020, dopo essere stato designato sia dal comitato regionale dell'OMS per l'Europa che dal consiglio esecutivo dell'OMS. Il Dott. Kluge ha maturato un'esperienza di 25 anni nella pratica medica e nella sanità pubblica in numerosi contesti in varie parti del mondo.

Johan Strid è diventato direttore di The Ocean Race Summit nell'agosto 2020. In precedenza è stato segretario generale del comitato paraolimpico svedese e, in precedenza, segretario generale degli scout e delle guide svedesi. Johan ha una vasta esperienza di attività nella società civile, essendo stato membro del Consiglio svedese della gioventù, della Croce Rossa svedese e dell'ECPAT (rete internazionale di organizzazioni il cui obiettivo è proteggere bambini e bambine da ogni forma di sfruttamento sessuale). È stato un imprenditore e ha fondato una serie di imprese. A livello europeo Johan è stato presidente del consiglio consultivo del comitato direttivo della gioventù del Consiglio d'Europa ed è stato membro del Comitato europeo Scout.



"Il futuro non è già scritto e l'andamento della pandemia di COVID-19 dipende da noi"

Intervista a Hans Henri Kluge, direttore regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità

Come valuta l'impatto della campagna di vaccinazione in Europa?

Dal 4 febbraio scorso ad oggi, nel mondo sono state vaccinate contro la COVID-19 più persone di quante siano state infettate dal virus dall'inizio della pandemia. Ad oggi (17 giugno), nella regione Europa sono stati somministrati oltre 477 milioni di dosi di vaccini contro la COVID-19.

A dimostrazione dei grandi progressi compiuti, i tassi di ospedalizzazione e i decessi sono in calo, specie nei paesi con un alto tasso di vaccinazione della popolazione anziana. Ciò dimostra non solo che i vaccini funzionano, ma anche che quella di vaccinare innanzitutto i soggetti più a rischio è la scelta giusta: questa strategia - elaborata dagli organi consultivi pertinenti a livello sia globale che regionale e attuata in tutta la regione Europa dell'OMS - salva vite umane, allenta la pressione sui sistemi sanitari e consente di uscire il più rapidamente possibile dalla fase acuta della pandemia.

Tuttavia, benché la vaccinazione contribuisca fortemente a far diminuire i tassi di ospedalizzazione e i decessi, non dobbiamo comunque abbassare la guardia: infatti, anche le persone vaccinate possono ancora infettarsi e trasmettere il virus. Dobbiamo quindi continuare ad attuare misure sociali e di salute pubblica di provata efficacia, e nel contempo intensificare il ritmo della somministrazione dei vaccini.

Un messaggio davvero importante che vorrei inviare qui è che il futuro non è già scritto e che l'andamento della pandemia di COVID-19 dipende da noi, essendo determinato dalle azioni dei singoli e della società nel suo insieme.

E qual è la situazione a livello globale?

Uno dei messaggi cruciali al riguardo è che è necessaria una maggiore equità. I vaccini stanno riducendo il numero dei malati gravi e dei decessi nei paesi che hanno la fortuna di disporre di dosi in quantità sufficienti per vaccinare le persone più vulnerabili; inoltre, i risultati già ottenuti indicano che i vaccini potrebbero anche frenare la trasmissione del virus. A livello mondiale, la sconvolgente disparità tra i vari paesi nell'accesso ai vaccini rimane uno dei maggiori ostacoli alla via d'uscita dalla pandemia.

Attualmente, il 77 % di tutte le dosi di vaccino nel mondo sono state somministrate in appena 10 paesi. Dobbiamo fare di più per garantire che i vaccini siano distribuiti in modo equo tra tutti i paesi e le loro popolazioni.

Un altro messaggio chiave, correlato al primo, è che è fondamentale dar prova di solidarietà. È infatti il momento di assicurare tutta la nostra solidarietà e il nostro sostegno per garantire che nessuno sia lasciato indietro. Dobbiamo puntare a raggiungere un'alta copertura vaccinale in tutti i paesi del mondo, a partire da quelli più a rischio, in modo da fare un grosso passo avanti verso il ritorno alla normalità.

Nella 74^a Assemblea mondiale della sanità (AMS), il direttore generale dell'OMS ha esortato gli Stati a sostenere uno sforzo massiccio per vaccinare almeno il 10 % della popolazione in ogni paese del mondo

entro settembre, e avvicinarsi così al nostro obiettivo di vaccinarne almeno il 30 % entro la fine dell'anno. In quanto membri della comunità mondiale della salute pubblica, tutti noi dobbiamo moltiplicare gli sforzi.

Quali insegnamenti trarre da questa esperienza? E come prepararsi meglio alle evenienze future?

La 74ª AMS, riunitasi dal 24 maggio al 1º giugno, è stata dedicata agli sforzi per porre fine alla pandemia di COVID-19, ma anche alla preparazione alla prossima pandemia. E - il che è ancora più importante - è stata un enorme esercizio collettivo volto a trarre insegnamenti dalla pandemia attuale.

L'OMS ha infatti commissionato diversi studi - e incaricato diversi panel - indipendenti affinché fornissero alla comunità sanitaria mondiale orientamenti volti a consentire una migliore risposta collettiva alle prossime pandemie o ad altre emergenze di salute pubblica di portata internazionale;

e da tutti gli studi sono emerse raccomandazioni forti e chiare a favore di un ruolo più incisivo dell'OMS nella risposta alle future emergenze sanitarie. Adesso, però, dobbiamo passare dalle raccomandazioni ai fatti. Sarà un compito arduo, che richiederà un ampio impegno politico e finanziario, con il chiaro obiettivo comune di salvare più vite umane, prevenire la perdita di mezzi di sostentamento e generare equità nella nostra risposta alla pandemia.

Sono state presentate proposte di un nuovo trattato sulle pandemie, inteso a rafforzare le strutture incaricate di organizzare la preparazione e la risposta a queste emergenze sanitarie. Se ne discuterà nel corso di una sessione straordinaria dell'AMS che si terrà in novembre.

Nella regione Europa, ho istituito la "commissione Monti", una commissione paneuropea sulla Salute e lo sviluppo sostenibile per ripensare le priorità strategiche alla luce della pandemia. La commissione - dove siedono ex capi di Stato, scienziati ed economisti, autorità sanitarie e presidenti di enti assistenziali, capitani d'impresa e vertici di istituti finanziari di tutta Europa - trarrà insegnamenti dai modi in cui i sistemi sanitari dei vari paesi hanno reagito alla pandemia di COVID-19 e formulerà raccomandazioni in merito agli investimenti e alle riforme per migliorare la resilienza dei sistemi sanitari e di assistenza sociale.

In che modo l'UE sostiene la lotta contro la COVID-19 a livello globale e regionale?

Nel mondo, l'UE è uno dei partner più importanti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il processo di adesione all'UE è un incentivo essenziale per i governi a realizzare riforme e compiere passi avanti in tutta una serie di ambiti legislativi e politici. I pacchetti di investimenti dell'UE saranno un fattore chiave per agevolare l'aumento degli investimenti pubblici e privati - anche nel settore sanitario - sostenuti da istituti finanziari europei e internazionali nei paesi dei Balcani occidentali e del partenariato orientale. Apprezziamo inoltre il fatto che l'UE investa nella sanità in paesi terzi attraverso finanziamenti e azioni congiunte con l'OMS Europa.

Nell'attuale periodo di (post)pandemia, l'OMS Europa è impegnata a costruire alleanze e a definire strategie congiunte ONU-UE con l'obiettivo di far avanzare il processo di adesione all'UE nella sottoregione Balcani occidentali e di rafforzare lo spazio economico e democratico nei paesi del vicinato dell'UE.

L'OMS Europa si sforza di far leva sulla sua leadership in campo sanitario per adoperarsi per l'allineamento, il sostegno e la dinamizzazione di partenariati e collaborazioni strategici nelle sottoregioni europee: si tratta infatti di una pietra angolare dei progressi da compiere in materia sanitaria per attuare il programma di lavoro per l'Europa 2020-2025 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030.



"Noi tutti dobbiamo fare quanto in nostro potere per migliorare la salute del pianeta"

di Johan Strid, direttore dell'Ocean Race Summit

"Perché mai una gara di vela del calibro dell'Ocean Race dovrebbe voler contribuire a promuovere politiche nuove e migliori per affrontare alcuni dei problemi più urgenti del nostro pianeta blu?" A questa domanda ricorrente rispondo sempre che tutti dobbiamo fare quanto in nostro potere per migliorare la salute del pianeta; e nel nostro caso specifico si tratta della salute degli oceani, che corrispondono al nostro campo d'azione.

Il mare è unico, ma il modo in cui viene governato e protetto è frammentato. Se a questo si aggiunge l'impatto dei cambiamenti climatici, per il nostro mondo marino il disastro è assicurato. I partecipanti all'Ocean Race conoscono bene il mare e, purtroppo, anche il suo declino, meglio di gran parte degli altri abitanti del pianeta. Vi è urgente bisogno di creare un sistema migliore, incentrato sulla collaborazione.

Traendo spunto dallo studio fortemente innovativo del CESE intitolato ***Verso una Carta europea dei diritti fondamentali della natura***, vedremo se la decisione di assegnare agli oceani diritti giuridici propri possa essere una via da percorrere per proteggerli e gestirli meglio.

Per una squadra, l'Ocean Race è la competizione sportiva più dura al mondo. Possiamo sfruttare la determinazione di questa sfida intorno al mondo per rispondere alla necessità di migliorare le politiche globali in materia di oceani. Non siamo un governo, una ONG, un'istituzione accademica o un'impresa. Siamo una competizione sportiva. Disponiamo così di una piattaforma indipendente e di ampia portata in cui possiamo mettere insieme persone provenienti da tutti i settori della società per un dialogo sulle soluzioni da adottare a favore degli oceani. Ed è per questo che organizziamo i vertici chiamati *Ocean Race Summit*.

Per ora ne abbiamo tenuti 11: l'ultimo, che si è svolto il 16 giugno, era l'Ocean Race Summit Europe, dunque un vertice dedicato all'Europa, che ha visto la partecipazione della Presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen**, del vicepresidente del CESE **Cillian Lohan** e del commissario europeo per l'Ambiente, gli oceani e la pesca **Virginijus Sinkevičius**.

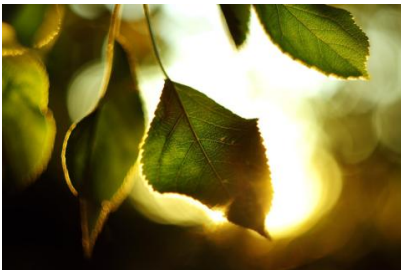
Prima del settembre 2023 avremo tenuto altri otto vertici, in località strategiche distribuite su tutti i continenti. Gli eventi saranno un'occasione di incontro per rappresentanti a livello mondiale di governi, del mondo della scienza, dell'industria, delle ONG, dei media e dello sport, insieme ad appassionati sostenitori degli oceani, mossi dall'intento di promuovere soluzioni e impegni per far fronte ai problemi che colpiscono i nostri mari. Stiamo utilizzando metodi di lavoro innovativi che sfruttano lo slancio, la competenza e la creatività di tutti i partecipanti ai nostri Action Labs. Da tutti questi eventi di alto livello scaturirà una serie di proposte per politiche mondiali migliori a favore degli oceani, basate sui diritti degli oceani.

Oltre ai vertici, l'Ocean Race sta promuovendo un programma di sostenibilità - già insignito di premi - basato sul fatto che abbiamo la responsabilità di inserire la sostenibilità nel cuore delle nostre attività e di lasciare un'eredità positiva alle future generazioni. Il nostro programma di apprendimento insegna ai bambini e ai giovani come aiutare gli oceani. Le apparecchiature scientifiche installate sulle imbarcazioni partecipanti alla competizione forniscono un contributo prezioso in termini di dati. Ad ogni scalo, rifiutiamo la plastica monouso, acquistiamo alimenti sostenibili e adottiamo una strategia responsabile in fatto di emissioni di gas a effetto serra, che punta all'impiego di energia prodotta per il 100% da fonti rinnovabili.

Vogliamo mostrare al mondo non soltanto che è possibile organizzare un evento sportivo mondiale sostenibile, ma che è impossibile che un tale evento non sia sostenibile.

Il CESE è un partner prezioso per noi: rappresenta infatti la società civile organizzata in Europa ed ha voce in capitolo nel processo decisionale dell'UE. La piattaforma del CESE è in buona sostanza quanto noi vogliamo realizzare con i vertici dell'Ocean Race, un punto di incontro per tutte le forze che vogliono contribuire a un mare più sano in rappresentanza di tutti i settori della società mondiale. Mi auguro che sia noi che il CESE potremo trarre vantaggio da quanto abbiamo fatto insieme all'*Ocean Race Summit Europe* e cooperare per garantire che i governi, le imprese, le ONG e le istituzioni si impegnino a favore degli oceani. Il CESE, con i suoi membri e la sua rete mondiale di imprese, sindacati e organizzazioni, è una risorsa molto importante nel percorso verso un mare sano. Il lavoro condotto dal CESE per la Carta europea dei diritti fondamentali della natura costituisce una base eccellente per una collaborazione futura.

Siamo grati di questa cooperazione con il CESE e attendiamo con gioia di lavorare ancora insieme per conseguire il riconoscimento giuridico dei diritti della natura e degli oceani su scala mondiale.



[Herman van Rompuy: The old poet speaks gently](#)

We are delighted to host a new selection of haikus by Herman Van Rompuy, former President of the European Council, as part of our series "The old poet speaks gently."

These haikus were originally written in French

Herman van Rompuy: The old poet speaks gently

Like every year the flowers
Are on their way to their appointment
More faithful than people

A vast forest
With spaces of shadow and light
Like life

Everywhere in the world
Poets sing of life and nature
This sharing makes peace



Herman van Rompuy: Le vieux poète parle doucement

Nous avons le plaisir de poursuivre la publication de la série de haïkus, sous le titre commun "Le vieux poète parle doucement", qui nous a été offerte par leur auteur Herman van Rompuy, ancien président du Conseil européen.

Comme chaque année les fleurs
Sont sur leur rendez-vous
Plus fidèles que les hommes

Une vaste forêt
Aux espace d'ombre de lumière
Comme la vie

Partout dans le monde
Les poètes chantent la vie et la nature
Ce partage fait la paix

NOTIZIE DAL CESE



La presidenza slovena dell'UE si colloca in un momento critico per l'Europa

La Slovenia ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione europea il 1° luglio 2021, in un momento in cui l'Europa sta pensando a riprendersi, a ricostruire meglio e ad emergere più forte dalla pandemia di COVID-19.

Il motto che guiderà la presidenza della Slovenia - la seconda dalla sua adesione all'UE nel 2004 - sarà "Insieme. Resiliente. Europa", tre parole a simboleggiarne le principali priorità. Secondo le dichiarazioni rilasciate dalla stessa presidenza slovena, "lavorare insieme, sostenersi a vicenda e agire solidali per il bene

di ogni cittadino europeo saranno fondamentali per rafforzare la resilienza dell'UE".

Il programma della presidenza slovena si incentra su quattro priorità:

- accrescere la **resilienza** dell'UE di fronte a diverse forme di crisi, come la pandemia di COVID-19, e proseguire il lavoro delle precedenti presidenze tedesca e portoghese in materia di rafforzamento della resilienza informatica;
- gestire la **ripresa** economica e sociale dopo la pandemia, favorendo nel contempo la transizione verso forme di economia più avanzate tecnologicamente e più rispettose dell'ambiente;
- promuovere la **Conferenza sul futuro dell'Europa**, al centro del **Forum strategico di Bled**, agli inizi di settembre, che dovrebbe attrarre un gran numero di rappresentanti delle varie istituzioni europee;
- garantire e rafforzare lo stile di vita europeo, compreso il **rispetto dello Stato di diritto**.

Perseguendo queste priorità, la Slovenia si batterà per un'Unione europea credibile e sicura, capace di garantire sicurezza e stabilità tra i suoi vicini. Particolare attenzione andrà ai **Balcani occidentali** e a perseguire in modo credibile il loro processo di adesione all'UE. Nell'ottobre 2021 la Slovenia prevede di ospitare il **vertice informale UE-Balcani occidentali**. Il **Forum della società civile dei Balcani occidentali**, che sarà organizzato dal CESE a fine settembre, contribuirà al vertice con raccomandazioni specifiche formulate dalla società civile organizzata.

Il CESE farà in modo che la società civile organizzata venga ascoltata tramite **cinque pareri esplorativi**, richiesti dalla presidenza slovena, su tematiche che spaziano dall'apprendimento degli adulti alle filiere alimentari eque, più precisamente:

1. Apprendimento degli adulti
2. Elementi fondamentali del lavoro sostenibile di qualità durante e dopo la ripresa
3. Sfruttare le opportunità economiche e sociali della digitalizzazione e migliorare la trasformazione digitale dell'economia, in particolare delle PMI, concentrando l'attenzione sull'intelligenza artificiale antropocentrica e sui dati incentrati sulla persona
4. Migliorare una digitalizzazione inclusiva, sicura e affidabile per tutti
5. Verso una filiera alimentare equa

Il CESE attende con interesse di collaborare con il governo sloveno ad iniziative e manifestazioni congiunte ed è pronto a sostenere la presidenza slovena grazie alla sua ampia rete di organizzazioni della società civile in Europa. Il CESE nota con soddisfazione di essere già stato invitato alle **Tavole rotonde della Conferenza sul futuro dell'Europa** previste in Slovenia e al Forum strategico di Bled.

Per maggiori informazioni sulla presidenza slovena dell'UE cliccare sul seguente link:

<https://slovenian-presidency.consilium.europa.eu/it/> (st)



Conferenza sul futuro dell'Europa: le consultazioni del CESE raggiungeranno ogni angolo d'Europa

La Presidente del Comitato economico e sociale europeo, Christa Schweng, ha dato il via alle attività ufficiali del Comitato relative alla Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFoE) con una sessione di domande e risposte in diretta. L'evento [#CoFoE - Riavvicinare](#)

[il progetto europeo ai cittadini](#) ha permesso di presentare le posizioni e le aspettative della società civile in merito alla Conferenza. Ha consentito altresì di dialogare con le persone al di fuori della bolla di Bruxelles e di avviare una riflessione in vista delle prossime consultazioni dei cittadini.

La Presidente del CESE **Christa Schweng** ha dichiarato che il Comitato condurrà iniziative di sensibilizzazione in tutti gli Stati membri, per garantire un'equa rappresentatività: "Coinvolgeremo datori di lavoro, lavoratori e l'intera società civile organizzata, e trasmetteremo le loro posizioni alla Conferenza sul futuro dell'Europa". Inoltre ha fatto riferimento alla recente [risoluzione del CESE](#) che propone una nuova narrazione per l'Europa.

La vicepresidente della Commissione **Dubravka Šuica** ha dichiarato che "la politica nell'Unione europea è cambiata. Per la prima volta in assoluto, la Conferenza pone i cittadini al centro del processo di elaborazione delle politiche europee. Attraverso la Conferenza, i cittadini e la società civile possono insieme rivendicare la titolarità della loro futura Unione europea".

L'eurodeputata **Eva Maydell** ha sottolineato che "il nostro compito è rendere la Conferenza sul futuro dell'Europa importante per i cittadini.

I lavori del CESE su una nuova narrazione per l'Europa sono stati guidati dai presidenti dei tre gruppi che compongono il Comitato: **Stefano Mallia** (Datori di lavoro), **Oliver Röpke** (Lavoratori) e **Séamus Boland** (Diversità Europa).

Cillian Lohan, vicepresidente del CESE responsabile della comunicazione, ha concluso la discussione affermando che le consultazioni del CESE sulla Conferenza raggiungeranno ogni angolo d'Europa e saranno quanto più ampie possibile.

La Conferenza prevede di presentare le proprie conclusioni entro la primavera del 2022, dopodiché spetterà alle istituzioni dell'UE riflettere sui contributi degli Europei.

Guarda l'evento inaugurale [#CoFoE - Riavvicinare il progetto europeo ai cittadini](#) sull'[account Twitter del CESE @ EU EESC](#) o su [Facebook](#). (ks)



"Il Green Deal europeo sarà giusto o semplicemente non si farà"

Nella sessione plenaria del CESE tenutasi in giugno Frans Timmermans ha annunciato una serie di misure volte a proteggere i più vulnerabili dall'eventuale estensione della fissazione del prezzo del carbonio ai combustibili utilizzati per il riscaldamento e il trasporto, e ha preso atto delle proposte del CESE intese a migliorare, grazie al dialogo sociale, i processi decisionali delle imprese in materia di transizione verde.

Porgendo il benvenuto al vicepresidente esecutivo della Commissione europea **Frans Timmermans**, la Presidente del CESE **Christa Schweng** ha dichiarato: "Il Green Deal europeo è una strategia di crescita ambiziosa, che ha lo scopo di permettere all'UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, fornendo al contempo uno stimolo economico, ma la dimensione sociale e le dimensioni legate al lavoro, alla salute e all'equità dovrebbero essere rafforzate per garantire di non lasciare indietro nessuna persona, comunità o regione, e neppure nessun lavoratore o settore".

Timmermans ha affermato che la dimensione sociale della transizione verde costituisce la principale preoccupazione della Commissione, visto che la pandemia ha determinato un aumento esponenziale delle disparità sociali. Il vicepresidente esecutivo della Commissione europea ha poi illustrato gli elementi principali del pacchetto "Pronti per il 55 %", che sarà presentato il 14 luglio,

affermando che esso dovrebbe "integrare l'equità sociale nelle nuove proposte" mediante

- un'equa ripartizione degli oneri derivanti dall'azione per il clima tra le industrie, i governi e i cittadini e
- l'introduzione di un meccanismo sociale che contribuisca ad attenuare l'impatto sui più vulnerabili di misure quali l'eventuale estensione dello scambio di quote di emissione ai combustibili per il riscaldamento e il trasporto.

"Dobbiamo proteggere le famiglie vulnerabili da eventuali aumenti dei prezzi di tali combustibili, in particolare nelle regioni in cui non è facile accedere ad alternative più ecologiche", ha affermato **Timmermans**. "Pertanto, se dovessimo istituire un sistema di scambio delle quote di emissione per questi combustibili, dovremmo anche portare avanti il nostro impegno a favore dell'equità sociale. Qualsiasi proposta relativa allo scambio di emissioni in questi nuovi settori deve essere accompagnata da una proposta sull'impatto sociale delle misure adottate".

Nel quadro del dibattito, **Timmermans** ha preso atto del contributo del CESE all'elaborazione di un Social Deal che costituisca parte integrante del Green Deal. Le proposte del Comitato, presentate dal relatore **Norbert Kluge** nel parere intitolato [Nessun Green Deal senza Social Deal](#), sono incentrate su una maggiore partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali delle imprese e sulla responsabilità sociale delle imprese.

"Siamo convinti che far sentire la voce dei lavoratori permetta di migliorare la qualità delle decisioni economiche che le imprese adottano nel passaggio a un modello verde", ha affermato **Kluge**.

"L'informazione, la consultazione e la partecipazione dei lavoratori agli organi di gestione delle imprese tendono a favorire un approccio più a lungo termine e migliorano la qualità del processo decisionale

nell'ambito di un programma di riforme economiche", ha aggiunto il relatore.

Tuttavia, il CESE sottolinea che il concetto di un Social Deal come elemento essenziale di un Green Deal non è legato solo al lavoro, ma riguarda i redditi, la sicurezza sociale e il sostegno finanziario per tutti coloro che ne hanno bisogno, compresi quanti non hanno alcun accesso al lavoro. (dm)



La ripresa e la ricostruzione post-pandemia devono essere le priorità per il futuro dell'Europa

Tra le massime priorità dell'UE per il prossimo futuro dev'esserci il rilancio dell'economia europea per realizzare una transizione sostenibile e assicurare prosperità ai cittadini e alle imprese d'Europa. È questa l'idea di fondo della *risoluzione sul contributo del CESE al programma di lavoro della Commissione europea per il 2022, adottata nella sessione plenaria di giugno del CESE.*

Nella risoluzione, il CESE sottolinea che le due parole d'ordine del post-pandemia dovrebbero essere "ripresa" e "ricostruzione", e che occorrono tanto investimenti quanto riforme che puntino a superare la crisi economica e sociale, rendendo l'Europa più resiliente agli shock futuri, sulla base di una crescita inclusiva e sostenibile, di un lavoro dignitoso e della giustizia sociale.

I pilastri principali di tale azione dovrebbero essere i seguenti:

- liberare tutto il potenziale del mercato unico;
- conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- realizzare un'economia circolare e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;
- garantire la buona governance e il controllo democratico.

In merito all'adozione della risoluzione, la Presidente del CESE **Christa Schweng** ha dichiarato: "*Sono certa che le raccomandazioni del CESE, che abbiamo formulato con largo anticipo, forniranno un valido contributo al prossimo programma di lavoro della Commissione. Il Comitato conferma il suo pieno impegno a sostenere le sei tematiche ambiziose scelte della Commissione e a fare la sua parte facilitando il dialogo all'interno della società civile e con le istituzioni europee al fine di tradurre queste ambizioni in realtà.*"

Christa Schweng ha aggiunto che la partecipazione di tutti i cittadini, attraverso le organizzazioni della società civile, fonderà il processo di ripresa e di riconfigurazione del futuro dell'Europa su una base veramente democratica: "*Confido sul fatto che la Commissione terrà conto delle proposte della società civile organizzata europea nella definizione delle priorità per il prossimo anno.*"



La nuova strategia dell'UE di lotta al cancro rappresenta un'enorme opportunità per tutelare la salute degli europei

Il cancro è destinato a diventare la principale causa di morte nell'UE, pertanto il piano europeo di lotta contro il cancro arriva sicuramente al momento opportuno. Il CESE accoglie con favore questo piano, che rappresenta una tappa fondamentale nella lotta contro il cancro. Tuttavia, a causa della persistenza di forme di disuguaglianza a livello regionale e sociale, vi sono ancora margini di miglioramento.

Il CESE sostiene con convinzione il nuovo piano della Commissione da 4 miliardi di euro, che mira a finanziare azioni di lotta contro il cancro e rappresenta il primo documento strategico dal 1990 incentrato sulla lotta contro questo flagello della nostra epoca.

"L'UE ha bisogno di un nuovo piano Marshall per l'oncologia e questo è un passo nella giusta direzione. Non dobbiamo quindi sprecare questa opportunità", ha sottolineato **Małgorzata Anna Bogusz**, relatrice del parere del CESE sul [Piano europeo di lotta contro il cancro](#).

"Il piano è adatto allo scopo in quanto copre molti aspetti chiave della lotta contro il cancro", ha dichiarato **Milena Angelova**, correlatrice del parere.

Morbilità e mortalità sono correlate non solo al tipo di cancro, ma anche al luogo in cui vive o viene curato il paziente e ai gradienti sociali. L'attenzione deve concentrarsi sulle disparità infrastrutturali regionali e sugli squilibri sociali in termini di occupazione e di genere.

Il CESE incoraggia gli Stati membri ad essere proattivi e sottolinea la necessità di una prevenzione efficace dei tumori professionali, chiedendo di intensificare la ricerca sull'esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni e a interferenti endocrini, nonché le cause di queste forme tumorali, in particolare nelle donne.

Da ultimo, ma non meno importante, il parere sottolinea il ruolo chiave che le parti sociali e le organizzazioni della società civile devono svolgere nella sensibilizzazione e nella promozione di campagne per uno stile di vita sano. (at)



Attribuire alla società civile un ruolo attivo nella difesa dei valori dell'UE

Il Comitato economico e sociale europeo si è dichiarato pronto a proseguire il proprio impegno a collaborare con la Commissione europea e altre istituzioni dell'UE per difendere e mettere in pratica i valori fondamentali dell'Unione, in particolare lo Stato di

diritto, i diritti fondamentali e la democrazia.

In un dibattito sui valori europei, tenutosi nel corso della sessione plenaria del 10 giugno scorso alla presenza del commissario europeo per la Giustizia **Didier Reynders**, il Comitato ha chiesto un più forte coinvolgimento democratico delle organizzazioni della società civile e dei cittadini a livello UE con l'intento di allargare la loro partecipazione al di là delle elezioni e di rendere possibile un dialogo sociale di spessore. I membri del CESE hanno inoltre insistito sul riconoscimento dei diritti sociali ed economici quali diritti fondamentali nell'Unione europea.

Nel corso della plenaria, il CESE ha presentato e adottato i suoi pareri sul [Piano d'azione per la democrazia europea](#) e sulla [Strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#), nei quali esprime il proprio sostegno a favore delle iniziative adottate di recente dalla Commissione a tutela dei valori democratici e dei diritti dei cittadini nell'UE.

Nella medesima occasione la **Presidente del CESE Christa Schweng** ha dichiarato che "i valori UE sono sotto attacco un po' ovunque: impossibile, quindi, darli per scontati, perfino nei paesi che vantano tradizioni democratiche di lunga data. La società civile si attende molto dall'UE e vuol essere coinvolta attivamente nelle discussioni a livello nazionale ed europeo sulla difesa di questi valori.

Reynders ha dichiarato a sua volta che "molti dei problemi avranno bisogno di un approccio che coinvolga tutta la società e di una cooperazione su scala internazionale, in uno sforzo coordinato da parte di governi, società civile, ricercatori e verificatori di fatti, settore privato, media e cittadini", e si è detto favorevole "a una proficua cooperazione al riguardo con il CESE".

Nel suo parere sulla Carta dei diritti fondamentali, il CESE ha chiesto l'introduzione di misure per tutelare e sostenere le organizzazioni della società civile, tra le quali dovrebbe figurare un meccanismo per individuare e denunciare eventuali attacchi. Ha inoltre chiesto di accrescere il ruolo delle parti sociali nella promozione e applicazione dei diritti stabiliti dalla Carta.

Nel suo parere sul Piano d'azione per la democrazia europea il CESE ha raccomandato alla Commissione di introdurre un pilastro specifico per il coinvolgimento della società civile e delle parti sociali e per la promozione della democrazia nei rapporti di lavoro. Ha inoltre espresso rammarico per il fatto che il piano d'azione non abbia tenuto conto dell'importante ruolo svolto dal dialogo sociale e dalla contrattazione collettiva nel ridurre le disuguaglianze e nel promuovere l'adesione degli europei agli ideali democratici. (II)



"L'ICE sarà in grado di riavvicinare l'UE ai suoi cittadini soltanto se avrà un impatto più forte"

La 10a Giornata dell'ICE, dedicata all'iniziativa dei cittadini europei, si è svolta in via eccezionale online e nell'arco di due giorni. La Presidente del CESE Christa Schweng, la vicepresidente della Commissione europea Věra Jourová e il vicepresidente del Parlamento europeo Pedro Silva

Pereira hanno valutato insieme la situazione di questo strumento unico di democrazia partecipativa.

Nel suo intervento di apertura, la Presidente **Schweng** ha sottolineato che un elemento essenziale di ogni processo partecipativo è costituito dal suo impatto: "la mancanza di impatto", ha spiegato, "può ingenerare nei cittadini disillusione, disimpegno e frustrazione. Pertanto, è solo aumentando l'impatto dell'ICE si potrà fare di questa uno strumento forte, in grado di riavvicinare l'UE ai suoi cittadini".

Dal 2012 a ora soltanto sei iniziative dei cittadini europei hanno ottenuto il numero di firme richieste, e il loro impatto è stato piuttosto limitato e tardivo. Vi sono tuttavia motivi di ottimismo, perché nel 2021 sono entrati in vigore i primi due atti legislativi ispirati da iniziative dei cittadini europei: la **direttiva sull'acqua potabile**, che è stata influenzata dall'**iniziativa Right2Water**, e il cosiddetto **regolamento sulla trasparenza**, che fa seguito all'iniziativa **Vietare il glifosato**.

Nel suo videomessaggio, la vicepresidente **Jourová** ha richiamato l'attenzione sulle modifiche e sui miglioramenti introdotti dal nuovo regolamento ICE, entrato in vigore nel gennaio 2020, e ha proseguito affermando che l'impatto reale delle iniziative ICE va al di là del loro seguito legislativo poiché "anche le iniziative che non arrivano ai passaggi formali finali dell'iter possono generare molteplici impatti. Nel momento stesso in cui avviano un'ICE, i cittadini portano nello spazio pubblico la questione che sta loro a cuore. E già questo contribuisce a una maggiore consapevolezza e produce una serie di effetti".

Da parte sua, **Pedro Silva Pereira** ha dichiarato che il Parlamento europeo sta ancora dibattendo sui modi di accrescere la sensibilizzazione in merito all'ICE e di migliorare il funzionamento di tale strumento, osservando che: "è importante assicurarsi che le iniziative che giungono alla fase conclusiva siano considerate con la dovuta attenzione e trattate nel modo appropriato". (na)



[Gli appalti pubblici circolari dovrebbero essere obbligatori per le pubbliche amministrazioni dei paesi dell'UE](#)

Con una spesa annua pari a circa il 14 % del PIL complessivo dell'UE (ossia 2 miliardi di euro), le pubbliche amministrazioni sono i maggiori consumatori europei. La loro spesa deriva principalmente da appalti pubblici attraverso i quali acquistano dalle imprese i lavori, i servizi e le forniture di cui hanno bisogno.

Negli ultimi anni è stato svolto nell'UE un lavoro considerevole per incoraggiare le pubbliche autorità ad adottare modelli di consumo più sostenibili, che tengano conto, al di là delle esigenze di breve periodo, dell'impatto a lungo termine di ciascun acquisto.

A partire dal 2017, la Commissione europea ha presentato degli orientamenti, sotto forma di criteri per gli appalti pubblici verdi, che introducono elementi di economia circolare per chiudere i cicli dell'energia e dei materiali nelle catene di approvvigionamento, minimizzando al tempo stesso gli impatti ambientali negativi e la creazione di rifiuti.

Tali misure, tuttavia, hanno avuto un impatto limitato, perché la conformità è facoltativa. Il CESE ritiene che sia tempo di introdurre **criteri obbligatori minimi in materia di appalti pubblici verdi**, e di dare un forte impulso all'economia circolare attraverso direttive in materia di appalti e una normativa settoriale.

Gli appalti pubblici circolari consentiranno alle amministrazioni di superare il criterio del prezzo minimo al momento di effettuare un acquisto.

"Gli appalti sono spesso controversi perché troppe volte i criteri di selezione dei progetti sono molto unilaterali e non tengono conto dell'impatto lungo l'intero ciclo di vita o di ciò che un progetto realizza, dice **Wyckmans**. "Si dovrebbe abbandonare l'idea del prezzo più basso come unico criterio di aggiudicazione, optando invece per il rapporto tra costi e benefici, comprendente l'innovazione, la qualità dei prodotti e dei servizi, la sostenibilità, l'ecologizzazione e l'impatto sociale.

La Commissione europea ha già sviluppato una serie di modelli per la [determinazione del costo del ciclo di vita](#), disponibili gratuitamente per le amministrazioni aggiudicatrici al fine di verificare i prodotti e i servizi. Tali strumenti consentono alle autorità pubbliche di considerare i costi del ciclo di vita del prodotto, del lavoro o del servizio, dall'acquisto al funzionamento e alla manutenzione fino al termine del ciclo di vita. Secondo il CESE essi dovrebbero essere adesso aggiornati includendovi il costo del carbonio.

Il CESE considera inoltre essenziale che le **PMI** abbiano un'opportunità di concorrere agli appalti pubblici circolari e ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno. Esse presentano un enorme potenziale, ma rischiano di essere escluse a causa della complessità della procedura. Potranno contribuire a gare d'appalto locali e improntate a criteri umani solo se viene fornito loro il sostegno necessario. (dm)



Trasparenza delle retribuzioni: adottare misure vincolanti è necessario ma non sufficiente per ridurre il divario retributivo di genere

Il CESE plaude all'iniziativa della Commissione sull'adozione di misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni, ma ritiene che la proposta di direttiva vada rafforzata in diversi punti e che si debbano adottare ulteriori misure per affrontare le cause alla radice del divario retributivo di genere.

In un [parere adottato il 9 giugno scorso](#) il CESE esprime apprezzamento per la proposta di direttiva presentata dalla Commissione in merito a misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni, proposta che sarà di aiuto per i lavoratori nel far rispettare il loro diritto alla parità retributiva qualora siano stati

vittime di discriminazione salariale.

Tuttavia, secondo il Comitato la proposta di direttiva dovrebbe essere rafforzata in una serie di punti, in particolare per quanto riguarda i criteri da utilizzare per determinare il valore del lavoro, la portata di alcune misure in materia di trasparenza e il ruolo delle parti sociali e della contrattazione collettiva.

Parità retributiva e lavoro di pari valore

Il principio della "parità di retribuzione per uno stesso lavoro" si applica alle "categorie di lavoratori" che, in base alla proposta della Commissione, sono specificate dal datore di lavoro. Il CESE reputa fondamentale che siano previsti meccanismi volti a garantire che le categorie di lavoratori vengano determinate in modo neutro sotto il profilo del genere, con il coinvolgimento dei rappresentanti sindacali e dei lavoratori conformemente al diritto e alle prassi di ciascuno Stato membro.

Tra le altre misure per affrontare le questioni strutturali alla base del divario retributivo di genere dovrebbero figurare anche la prestazione di servizi di assistenza all'infanzia adeguati e accessibili, iniziative di sensibilizzazione, la garanzia di una migliore rappresentanza femminile in posizioni decisionali e l'abolizione dei disincentivi fiscali all'occupazione femminile. Informazioni complete sull'argomento sono disponibili su questa [pagina web](#). (na)



[Un rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro è fondamentale per migliorare la posizione dell'Europa sulla scena mondiale](#)

L'UE deve fissare obiettivi economici ambiziosi per rafforzare l'euro, un fattore questo ancora più importante di fronte al ritmo con cui si evolve l'economia globale e all'attuale posizione dell'UE

in termini di innovazione, competitività e promozione di un contesto normativo favorevole agli investimenti.

In un [parere adottato nella sessione plenaria del giugno 2021](#), il CESE ha espresso apprezzamento per la comunicazione della Commissione europea dal titolo [Il sistema economico e finanziario europeo: promuovere l'apertura, la forza e la resilienza](#). Di fronte al cambiamento significativo dell'equilibrio globale del potere economico attualmente in corso a seguito della trasformazione post-pandemia, l'UE dovrebbe agire con rapidità per aumentare la resilienza economica dell'Europa. Il CESE concorda in particolare sulla necessità di potenziare il ruolo internazionale dell'euro in quanto strumento chiave per rafforzare la posizione dell'UE sulla scena mondiale.

Tomasz Wróblewski (l gruppo, Datori di lavoro), relatore del parere, ritiene che la Commissione dovrebbe concentrarsi maggiormente sulle ragioni che hanno portato all'indebolimento del ruolo internazionale dell'euro. "La posizione globale dell'euro si sta indebolendo, ma non tanto rapidamente quanto quella del dollaro", ha dichiarato Wróblewski. "Ciò non cambia il fatto che la posizione dell'euro è influenzata da fattori diversi. In primo luogo, la mancanza di un mercato comune integrato dei servizi finanziari. Senza il

completamento dell'**Unione bancaria** e dell'**Unione dei mercati dei capitali**, sarà difficile, per l'Europa, competere con il dollaro".

Il CESE raccomanda inoltre di seguire con maggior attenzione l'economia in rapida ascesa della **Cina** e chiede di introdurre un apposito piano d'azione che tenga conto di tale evoluzione. Il ruolo del renminbi cinese è in crescita negli scambi commerciali e nelle operazioni di compensazione internazionali. La Cina sta inoltre lavorando alacremente alla propria moneta digitale, acquisendo un vantaggio rispetto a gran parte del mondo. L'UE deve reagire rapidamente e il CESE è favorevole alla proposta di introdurre un euro digitale. "In questo campo," ha sottolineato Wróblewski, "l'Europa può offrire soluzioni più attraenti, dato il suo impegno a favore della protezione dei dati personali e della vita privata degli utenti". (na)



[Piani nazionali per la ripresa e la resilienza: il CESE chiede un coinvolgimento reale della società civile organizzata nella loro attuazione](#)

Nella maggior parte dei paesi dell'UE il coinvolgimento della società civile organizzata è lungi dall'essere soddisfacente, ha avvertito il CESE in occasione del convegno annuale del suo gruppo Semestre europeo, svoltosi a distanza il 31 maggio scorso.

Al convegno, intitolato [Costruire un'Europa resiliente - La società civile e i piani nazionali per la ripresa e la resilienza](#), sono intervenuti esponenti di spicco di istituzioni dell'UE, consigli economici e sociali (CES) nazionali, gruppi di riflessione e organizzazioni della società civile europee. Gli interventi vertevano su tre argomenti: il coinvolgimento della società civile organizzata nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza, la transizione giusta verso un'economia europea verde, digitale e sostenibile, e l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

La Presidente del CESE **Christa Schweng** ha aperto il dibattito ponendo l'accento sulla sfida che consiste nel trasformare l'attuale crisi in una serie di nuove possibilità. Un aspetto particolarmente importante di tale sfida consiste nello sbloccare efficacemente il potenziale del dispositivo per la ripresa e la resilienza: la Presidente ha infatti osservato che "la maggior parte degli Stati membri non ha avviato consultazioni sufficienti con la società civile organizzata, o lo ha fatto troppo tardi", spiegando che "il risultato è che adesso abbiamo una serie di piani nazionali per la ripresa e la resilienza notevolmente diversi tra loro sul piano qualitativo e metodologico, e abbiamo motivo di chiederci se questi piani soddisfino realmente le necessità concrete".

Il Presidente del CES italiano (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - CNEL) **Tiziano Treu** ha dichiarato che la Conferenza sul futuro dell'Europa avrà il compito di delineare una nuova forma di governance europea, che dovrà essere più semplice e più efficace e includere regole appropriate che assicurino il coinvolgimento della società civile organizzata.

Da parte sua, il vicepresidente del gruppo Semestre europeo **Luca Jahier** ha osservato che "un 'pilastro dei cittadini' più forte, che includa sia la società civile organizzata che gli enti regionali e locali, con l'alleanza dei parlamenti nazionali, sarà cruciale per garantire che i processi di riforma e gli investimenti siano monitorati in modo appropriato e vedano il necessario coinvolgimento dei portatori d'interesse pertinenti". (na)



Verso sistemi alimentari più sostenibili: la transizione deve essere inclusiva ed equa, afferma il CESE

Per contribuire al Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari 2021, il CESE ha tenuto una audizione online il 28 maggio, allo scopo di esaminare le vulnerabilità e le disuguaglianze dei sistemi alimentari europei e stabilire come realizzare catene di approvvigionamento più eque e giuste. Oratori di alto livello delle Nazioni Unite, della Commissione europea e del Parlamento europeo hanno condiviso le loro opinioni sui cambiamenti necessari per rafforzare l'equità, la giustizia e un approccio basato sui diritti nella transizione verso sistemi alimentari più sostenibili.

La pandemia di COVID-19 è un campanello d'allarme che ci sprona a un cambiamento. Sebbene gli agricoltori e i lavoratori del sistema alimentare siano stati in prima linea nella crisi provocata dalla COVID-19 e abbiano assicurato un approvvigionamento ininterrotto di alimenti a tutti gli europei, "questa crisi ha messo in evidenza il fatto che ottenere alimenti 'dal produttore al consumatore' non è qualcosa che può essere dato per scontato", ha dichiarato **Andreas Thurner**, presidente del gruppo di studio tematico del CESE Sistemi alimentari sostenibili.

Il CESE ha elaborato nel corso degli anni diverse proposte e idee specifiche, che possono essere sintetizzate in cinque serie di raccomandazioni da far confluire nel vertice ONU sui sistemi alimentari:

- I. promuovere politiche alimentari globali e integrate,
- II. promuovere un'alimentazione più sana e sostenibile,
- III. garantire prezzi equi e vietare le pratiche commerciali sleali,
- IV. rafforzare il potenziale delle filiere alimentari corte e dell'agroecologia,
- V. garantire il coinvolgimento e la partecipazione della società civile in maniera strutturata.



L'ecologizzazione dei trasporti deve fornire alternative realistiche

Il CESE appoggia l'ecologizzazione dei trasporti, ma sottolinea che la transizione energetica deve essere equa e offrire alternative valide e realistiche che tengano conto delle specificità economiche e sociali dei vari territori e delle esigenze

di tutte le regioni d'Europa, comprese le zone rurali.

È questa l'idea di fondo del parere elaborato da **Pierre Jean Coulon** e **Lidija Pavić-Rogošić** che il Comitato ha adottato nella sessione plenaria di giugno. Nella sua valutazione del Libro bianco sui trasporti del 2011, che mira a interrompere la dipendenza dei trasporti dal petrolio senza sacrificarne l'efficienza o compromettere la mobilità, il CESE prende una posizione ferma.

Limitare i modi di trasporto non è un'alternativa fattibile: l'obiettivo dovrebbe essere la co-modalità e non il trasferimento modale. Inoltre, la transizione ecologica deve non solo essere socialmente equa ma anche preservare la competitività dei trasporti europei, con la piena realizzazione dello spazio europeo dei trasporti come componente del mercato unico. Ritardi nell'azione in questo campo sono deplorabili.

"Limitare la mobilità non è un'alternativa fattibile. Il CESE appoggia tutte le misure volte a rendere i trasporti più efficienti sotto il profilo energetico e a ridurre le emissioni", ha dichiarato **Coulon**. L'Europa sta attraversando un periodo di venti contrari, ma questo non dovrebbe portare a cambiamenti di rotta in termini di aspettative sociali e ambientali delle varie iniziative europee".

Il CESE invita inoltre ad uno scambio di vedute aperto, costante e trasparente sull'attuazione del Libro bianco. "Il Comitato richiama l'attenzione sull'importanza di assicurarsi il sostegno della società civile e delle parti interessate, anche attraverso un dialogo partecipativo", ha aggiunto **Pavić-Rogošić**. "Una buona comprensione e un'ampia accettazione degli obiettivi strategici saranno estremamente utili per conseguire i risultati attesi". (mp)



Il CESE discute la strategia industriale europea aggiornata

Il 17 giugno il Comitato economico e sociale europeo (CESE) e la sua commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI) hanno tenuto un dibattito approfondito sull'esame dei punti di vista della società civile organizzata in seguito alla pubblicazione da parte della Commissione europea

dell'aggiornamento della sua nuova strategia industriale. I partecipanti al dibattito, il primo di una serie di attività congiunte svolte dalle sezioni del CESE sul tema, si sono chiesti se la

strategia aggiornata contenga elementi sufficienti per rafforzare la resilienza e l'autonomia strategica dell'industria dell'UE.

Il 5 maggio 2021 la Commissione europea ha pubblicato l'aggiornamento della [Strategia industriale UE](#), per assicurare che i suoi ambiziosi obiettivi industriali tengano pienamente conto delle nuove circostanze emerse a seguito della crisi provocata dalla COVID-19 e contribuiscano a guidare la transizione verso un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva a livello mondiale.

Il presidente della CCMi **Pietro Francesco De Lotto**, che ha presieduto il dibattito, ha dichiarato: "La pandemia di COVID-19 ha accelerato molti processi già in corso. La velocità con cui la società e l'industria hanno dovuto adottare processi di digitalizzazione negli ultimi 16 mesi è senza precedenti e i cambiamenti che abbiamo vissuto sono rivoluzionari: prima con le catene di approvvigionamento, poi con le attrezzature mediche e infine con i vaccini. "

Il presidente della sezione specializzata Mercato unico, produzione e consumo (INT) **Alain Coheur**, che ha copresieduto il dibattito, ha descritto il contesto dei lavori della seconda tavola rotonda, affermando: "La crisi ha aperto una discussione su altre questioni non menzionate nella prima comunicazione sulla strategia industriale del marzo 2020. Dobbiamo vedere questa crisi come un'opportunità per dotare l'Europa di un'autonomia industriale".

Antony Whelan, consulente digitale della Presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen**, presentando gli strumenti della Commissione per misurare la dipendenza dell'UE, ha dichiarato: "Nel nostro esercizio dal basso verso l'alto abbiamo individuato un numero molto limitato di settori in cui l'UE nel suo insieme si trova in una situazione di preoccupante dipendenza".

Il CESE terrà una serie di dibattiti sulla strategia industriale: sette webinar, iniziando con quello del 17 giugno. Un dibattito conclusivo ad alto livello è previsto per marzo 2022. (ks)



[I partner transatlantici determinati a far seguire i fatti alle parole](#)

Il comitato di monitoraggio Relazioni transatlantiche del CESE si è riunito pochi giorni prima del vertice UE-USA per discutere un'ampia gamma di temi di rilievo per la società civile, a cominciare dai cambiamenti climatici e dal commercio internazionale.

"Segnali incoraggianti su tutti i fronti arrivano da entrambe le sponde dell'Atlantico", ha dichiarato **Christian Moos**, presidente del comitato di monitoraggio Relazioni transatlantiche del CESE.

David Livingston, consigliere principale dell'inviato presidenziale speciale per il Clima John Kerry, ha infatti confermato il pieno impegno dell'attuale amministrazione statunitense non solo a realizzare, ma anche ad

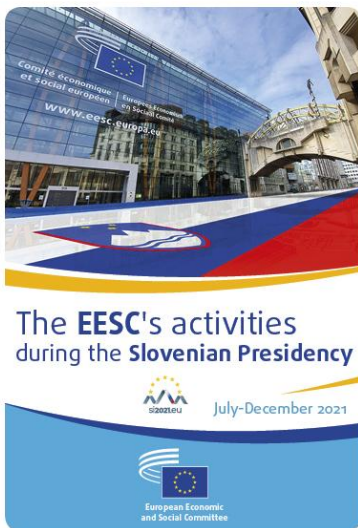
andare oltre, gli obiettivi dell'accordo di Parigi. "Sarebbe inaccettabile", ha dichiarato, "che Stati che sono protagonisti fondamentali lascino passare il 2021 senza aggiornare in maniera sostanziale i contributi da loro previsti a livello nazionale, che sono al centro dell'accordo di Parigi".

"La partecipazione attiva della società civile americana, appoggiata dall'UE e da altri paesi, ha fatto sì che gli Stati Uniti potessero tener fede all'impegno assunto, malgrado il disimpegno della presidenza americana precedente", ha osservato **Elina Bardram**, della direzione generale Azione per il clima (DG CLIMA) della Commissione europea.

Da parte sua, la rappresentante del Consiglio atlantico **Emilie Bel** ha sottolineato la piena disponibilità degli europei a mettere a punto un'agenda commerciale positiva, purché sulla base di un giusto equilibrio;

e **Marjorie Chorlins**, in rappresentanza della Camera di commercio statunitense, ha affermato che, malgrado le turbolenze nelle relazioni politiche transatlantiche e la recessione indotta dalla pandemia di COVID-19, gli Stati Uniti e l'Europa rimangono i mercati più importanti gli uni per l'altra. Il rapporto [Transatlantic Economy 2021](#) di recente pubblicato dimostra che i due partner rappresentano una quota sostanziale dei consumi e del PIL mondiali.

Infine, **Tanja Buzek**, presidente del comitato di monitoraggio Commercio internazionale del CESE, ha sottolineato l'importanza, ai fini di una politica commerciale trasparente, di coinvolgere la società civile e la necessità di costruire coalizioni forti per riformare l'OMC. (at)



[Nuova pubblicazione: Le attività del CESE durante la presidenza slovena \(luglio-dicembre 2021\)](#)

Nel secondo semestre del 2021 la Slovenia assumerà per la seconda volta la presidenza del Consiglio dell'UE. E anche questa volta, come la precedente, coincide con un periodo critico per l'Europa.

Nel 2008, infatti, l'UE affrontava la crisi finanziaria, e oggi è ancora alle prese con le conseguenze della pandemia di COVID-19 sul piano sociale ed economico. Non sorprende quindi che tra le priorità principali della presidenza slovena vi siano la preparazione e la resilienza dell'UE di fronte alle crisi, in particolare quelle sanitarie, insieme ad altre sfide politiche, come quella della cibersicurezza. È sempre durante il semestre di presidenza sloveno che dovrà essere realizzata gran parte delle

missioni legate allo svolgimento della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Il CESE è lieto di poter cooperare strettamente con la presidenza slovena, tanto più che la Slovenia e la nostra istituzione perseguono obiettivi prioritari convergenti: la ripresa, le transizioni climatica e digitale eque e la difesa dello Stato di diritto sono anch'essi temi centrali dei lavori del Comitato.

L'opuscolo è disponibile in EN, FR, DE e SL sul [sito Internet del CESE](#) Per richiederne copie in formato cartaceo, scrivere a: vipcese@eesc.europa.eu.

NOTIZIE DAI GRUPPI



[Dal webinar sulla digitalizzazione del gruppo Datori di lavoro proviene la richiesta di un legge per la digitalizzazione delle zone rurali](#)

A cura del gruppo Datori di lavoro del CESE

Facendo seguito alla recente adozione da parte del CESE dei pareri in merito alla Legge sui servizi digitali e alla Legge sui mercati digitali alla sessione plenaria di giugno, il gruppo Datori di lavoro ha tenuto, lo scorso 14 giugno, un webinar sul tema "Le sfide del digitale e della nuova economia dell'UE".

La digitalizzazione trasforma le società e le economie. I servizi digitali si inseriscono sempre più nella trama dell'economia europea e stanno plasmando il futuro digitale dell'Europa, una tendenza che è stata ulteriormente accelerata dalla crisi della pandemia di COVID-19. La Commissione europea è stata particolarmente attiva con l'avvio di diverse iniziative per favorire la sovranità digitale europea, garantendo così un contesto online sicuro, equo, aperto e responsabile per i suoi cittadini e liberando il potenziale del mercato unico digitale.

Nell'insieme dell'UE, tuttavia, non vi è uniformità nel ritmo di espansione della digitalizzazione. Molte comunità rurali e ultraperiferiche stanno attivamente cercando nuove opportunità nel settore dei servizi digitali che facciano da traino alla crescita economica, ma esse devono far fronte a difficoltà derivanti da infrastrutture e competenze inadeguate.

Il webinar, tenutosi sotto gli auspici della delegazione portoghese nell'ambito del gruppo Lavoratori del CESE e nel quadro della presidenza portoghese del Consiglio, che ha fatto di questo tema una delle sue priorità assolute, mirava a dare un contributo al dibattito incentrato su come rendere la legge sul mercato digitale e la legge sui servizi digitali atte allo scopo (fit for purpose) e, di conseguenza, ad alimentare il dibattito legislativo.

Oratori e partecipanti hanno riconosciuto la necessità di colmare il divario digitale tra le zone urbane e quelle digitali con l'installazione della fibra e della 5G nelle città e anche nelle aree rurali, e hanno chiesto una legge per la digitalizzazione delle zone rurali.

In riferimento all'infrastruttura digitale, i datori di lavoro dell'UE hanno fatto presente la necessità di avere persone qualificate. La transizione digitale può diventare realtà solo se tutti gli europei dispongono di un'alfabetizzazione digitale di base e se vi è una forza lavoro digitale sufficientemente qualificata. I datori di lavoro hanno sottolineato che l'UE e gli Stati membri devono trarre tutti i possibili vantaggi dai piani

nazionali nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di tutti gli strumenti di finanziamento esistenti (programma Europa digitale, InvestEU, fondi strutturali e di coesione) per costruire un'autentica Unione DIGITALE

Gli oratori hanno anche ribadito che solo evitando un'ulteriore frammentazione del mercato unico digitale le imprese europee saranno capaci di espandersi nell'Unione europea. Una legislazione armonizzata aiuterà le imprese europee a non doversi relazionare con 27 sistemi legali distinti e ad avere certezza giuridica, prevedibilità e condizioni uniformi in un mercato in cui le condizioni concorrenziali sono eque per tutti, specialmente per le PMI che occupano la maggior parte delle piattaforme digitali.

Accanto a un mercato unico digitale pienamente sviluppato, i datori di lavoro dell'UE hanno espresso il loro forte appoggio all'obiettivo fondamentale del ripristino della sovranità digitale europea, sempre però in un contesto di apertura al libero scambio e di sostegno al sistema multilaterale. A tale proposito, essi hanno manifestato la loro approvazione per la legge sui servizi digitali e la legge sul mercato digitale, come elementi della risposta europea alla domanda di creazione di un contesto uniforme per i servizi online, conformemente ai valori e agli standard europei.

Hanno tuttavia sottolineato che se l'UE vuol diventare un attore geopolitico con una reale influenza digitale, deve far leva sia sui suoi poteri di regolamentazione sia sul rafforzamento delle sue capacità industriali e tecnologiche, per promuovere il modello europeo di digitalizzazione e plasmare il contesto globale.

Per maggiori informazioni sull'evento e le raccomandazioni emerse si prega di cliccare [qui](#) (dv)



[Contribuire ad eliminare il divario retributivo di genere prima del 2104](#)

A cura del gruppo Lavoratori del CESE

In media, [le donne in Europa guadagnano il 14 % in meno degli uomini](#). In alcuni Stati membri la situazione sta lentamente migliorando, ma in altri si registra invece un peggioramento. Il divario retributivo dovrebbe scomparire, in media, entro il XXII secolo nell'Unione europea, ma in paesi come la Francia la sua eliminazione, secondo le previsioni, [richiederà ancora un intero millennio](#).

Sono diverse le ragioni alla base di tale divario: la segregazione settoriale (una presenza eccessiva delle donne nei settori con i salari più bassi); l'equilibrio tra vita professionale e vita privata (le donne dedicano più tempo al lavoro non retribuito tra le mura domestiche); il cosiddetto "soffitto di cristallo" (meno del 10 % degli amministratori delegati nelle aziende sono donne); e la pura e semplice discriminazione, nonostante le leggi che la vietano.

Per contribuire a lottare contro il divario retributivo di genere e ad eliminare la discriminazione salariale, la Commissione europea ha pubblicato una [proposta sulla trasparenza delle retribuzioni](#) corredata di

meccanismi esecutivi per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. La proposta si basa sul principio fondamentale di introdurre norme **vincolanti in materia di trasparenza retributiva**, consentendo anche un migliore accesso alla giustizia.

Sebbene la trasparenza delle retribuzioni non sia certo l'unico strumento di lotta alla discriminazione salariale, la capacità di individuare le strutture viziate da pregiudizi di genere è chiaramente essenziale per combattere le disparità dei salari.

Il CESE ha raccomandato di apportare dei miglioramenti alla proposta iniziale della Commissione in un [parere](#) in cui chiede di rafforzare la direttiva garantendo a tutti i lavoratori - e non solo a quelli delle grandi aziende - la possibilità di beneficiare di questo vantaggio. Una riuscita applicazione di queste misure dipenderà da un autentico impegno delle parti sociali.

Assicurare una retribuzione più equa e porre fine alla discriminazione salariale sono obiettivi chiave da perseguire per la tutela dei diritti fondamentali di tutti i lavoratori europei.



La libertà dei media non può essere data per scontata, ma va preservata attivamente

di Elena-Alexandra CALISTRU, membro del gruppo Diversità Europa del CESE

Solo pochi luoghi al mondo possono, come l'Europa, vantare una solida tradizione di rispetto di valori come la libertà e l'indipendenza dei media. Tuttavia, l'avvento delle piattaforme digitali, le tendenze illiberali a bloccare l'accesso all'informazione, le minacce sempre più frequenti a danno dei giornalisti investigativi e la crisi generata dalla pandemia di COVID-19 contribuiscono tutti ad esercitare pressioni diverse ma simultanee sull'ecosistema che consente l'esistenza di media eccezionalmente liberi in grado di adempiere il loro ruolo democratico.

Il CESE ha adottato di recente un [parere](#) sulla comunicazione della Commissione europea dal titolo [I media europei nel decennio digitale: un piano d'azione per sostenere la ripresa e la trasformazione](#). **Particolarmente gradito al CESE è stato il riconoscimento che, in assenza di una forte risposta strategica e di un sostegno finanziario consistente, la combinazione delle tendenze di fondo con la crisi di COVID-19 potrebbe pregiudicare la resilienza del settore dei media in Europa e il suo ruolo democratico.**

Tra gli strumenti proposti nella comunicazione figura un'ampia gamma di misure incentrate sulla ripresa e la trasformazione dell'industria dei media e sull'incremento della sua resilienza. Perché ciò si realizzi, occorre adottare misure per affrontare le sfide strutturali che interessano tale industria, oltre che per promuovere un contesto favorevole in cui i media e la società civile possano partecipare a un dibattito aperto, libero da interferenze dannose e immune dalla disinformazione.

Perché l'Unione europea resti il posto migliore possibile per la libertà dei media, vanno considerati alcuni punti importanti.

In primo luogo, le misure dovrebbero tener conto delle realtà sociali alla base delle discrepanze esistenti nel panorama dei media e degli audiovisivi nei diversi Stati membri, ma anche delle diverse capacità ed esigenze dei media locali e nazionali. Il sostegno finanziario deve pertanto essere trasparente, accessibile e inclusivo, soprattutto nel caso dei media locali e delle start-up del settore dei media. In secondo luogo, la società civile deve svolgere in questo senso un ruolo attivo con l'intento di responsabilizzare i singoli cittadini, rafforzare la libertà dei media e contrastare la disinformazione attraverso l'alfabetizzazione mediatica.

Per garantire la riuscita del piano d'azione, tutti i portatori d'interesse devono impegnarsi nello sforzo di riconoscere l'importanza dei media per i valori democratici dei cittadini europei.

SOON IN THE EESC/CULTURAL EVENTS



Museo e luogo di memoria ESMA in Argentina: un simbolo dei diritti umani

Il gruppo Lavoratori ha presentato la campagna per iscrivere il Museo e luogo di memoria ESMA in Argentina alla Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Il Museo e luogo di memoria ESMA in Argentina era un centro segreto di detenzione, tortura e sterminio utilizzato dal 1976 al 1983 durante la dittatura argentina. Simbolo della storia del paese, è al tempo stesso un'istituzione di rilevanza internazionale in quanto riunisce una grande quantità di prove di violazioni dei diritti umani e crimini contro l'umanità, che non devono mai essere dimenticati.

La campagna per convertire l'ESMA in un sito del Patrimonio mondiale dell'UNESCO è sostenuta da organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo, dai sindacati del Mercosur e dall'ambasciata dell'Argentina presso l'Unione europea.

L'evento si è tenuto online mercoledì 30 giugno ed è stato trasmesso in streaming sul sito web e sui social media del CESE. Maggiori informazioni sono disponibili [qui](#). (ck)



Un decennio di cambiamenti climatici nelle immagini di Ciril Jazbec

Per celebrare l'avvio della presidenza slovena del Consiglio dell'UE, il CESE presenta una mostra online del fotografo sloveno Ciril Jazbec, vincitore di numerosi riconoscimenti, tra cui il titolo **Leica O.B. e il **World Press Photo Award 2021**.**

La mostra fotografica virtuale "Un decennio di cambiamenti climatici" comprende una serie di 25 immagini, che fanno parte del progetto a lungo termine dell'artista intitolato "Resilienza ai cambiamenti climatici".

L'inaugurazione ufficiale, l'8 luglio, consisterà in un dibattito di argomento artistico condotto in diretta streaming su Facebook dal vicepresidente del CESE per la comunicazione **Cillian Lohan**, con la partecipazione della vice rappresentante permanente della Slovenia presso l'UE, ambasciatrice **Tamara Weingerl Požar**, del membro sloveno del Comitato **Neža Repanšek** e dell'artista.

La mostra online sarà accessibile dal 5 al 30 luglio 2021, non perda l'opportunità di visitarla [qui](#). (ck)

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero

Amalia Tsoumani (at)
Aude Francois (af)
Chrysanthi Kokkini (ck)
Daniela Marangoni (dm)
Daniela Vincenti (dv)
Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Fabiola Giraldo Restrepo (fgr)
Jasmin Kloetzing (jk)
June Bedaton (jb)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Magdalena Walczak Jarosz (mwj)
Nicola Accardo (na)
Pablo Ribera Paya (prp)
Sveto Trajkovski (st)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Katerina Serif (ks)

Technical support

Bernhard Knoblach (bk)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

07/2021